

6-12 febbraio 2012

n. 796

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 5 Febbraio**V del tempo ordinario**
GIORNATA DELLA VITA

- Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Rosario per i defunti dell'Oratorio
 Ore 10.30 Messa in Parrocchia e **Festa della VITA**

LUNEDI' 6 Febbraio**SS.Paolo Miki e C.**

- Ore 16.00 Messa a Lastrico
 Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia
 Ore 16.45 Catechismo 1° elem - 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia
 Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna
 Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico

MARTEDI' 7 Febbraio**S.Teodoro**

- Ore 16.00 Messa in Parrocchia
 Ore 21.00 R.n.S. Messa nella cappella di S.Marta

MERCOLEDI' 8 Febbraio**S.Giuseppina Bakhita**

- Ore 16.00 GiocOratorio
 Ore 17.00 Messa in Parrocchia anche con i ragazzi che si preparano al Sacramento della S.Cresima

GIOVEDI' 9 Febbraio**S.Rinaldo**

- Ore 16.00 Adorazione Eucaristica per le Vocazioni al Sacerdozio e alla vita consacrata
 Ore 16.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- a Pontex: scuola di formazione catechisti ore 17.00

VENERDI' 10 Febbraio**S.Scolastica**

- Ore 16.00 Messa in Parrocchia
 Ore 20.45 Prove canti (aperte a tutti per imparare alcuni canti nuovi)

SABATO 11 Febbraio**B.Maria Vergine di Lorudes**

- Ore 10 Messa in Parrocchia per la "Giornata del Malato"
 Ore 14.45 A.C.R.

OGGI:

- in Cattedrale: Messa per la "Giornata del Malato" ore 15.00

DOMENICA 12 Febbraio**VI del tempo ordinario**

- Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- Gruppo Samuel: accordarsi con i Toderini



SABATO 11 FEBBRAIO

Ricordiamo l'apparizione della Madonna a Lourdes a Bernadette l'11 febbraio 1858.

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

In parrocchia sarà celebrata la S.Messa per tutti gli ammalati e anziani: sabato 11 febbraio alle ore 10.00.

Per coloro che non possono partecipare, propongo la preghiera dei fedeli che sarà recitata durante la S.Messa.

Ascoltaci Signore.

1. Per tutti gli ammalati e anziani: non pensino mai di essere persone inutili o di peso agli altri, offrano la loro sofferenza e la loro preghiera al Signore, diventando, così, benefattori della loro famiglia, della parrocchia, del mondo, preghiamo.
2. Le malattie sono delle conseguenze del peccato di tutti; gli ammalati e gli anziani offrano al Signore le loro magagne come atto di riparazione e di espiatione, preghiamo.
3. I famigliari vedano nella persona dei loro cari malati, l'immagine di Gesù sofferente e siano loro di aiuto e conforto con l'amore, la pazienza e la comprensione, preghiamo.
4. Per tutti i malati nello spirito: peccatori, lontani da Dio, non credenti, indifferenti: riescano a capire per tempo che senza Dio la vita è un viaggio nel buio, preghiamo.

O Dio, che nella tua provvidenza, tutto disponi secondo un disegno di amore, per l'intervento della Vergine Maria, madre del tuo Figlio, allontana da noi ogni male e donaci ciò che serve al nostro vero bene.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

SALVE REGINA...



Don Giorgio

Guariti per servire

Paolo Curtaz

V tempo ordinario

Il ministero pubblico di Gesù è iniziato in sinagoga, a Cafarnao, la città dove abitano Pietro e Andrea. Sono proprio loro, insieme a Giacomo e Giovanni, ad essere i primi discepoli chiamati a seguirlo.

Lasciano le reti che stanno rattoppando per seguirlo, per iniziare la folle avventura del vangelo.

Dio ci chiama dove siamo e ci fa diventare pescatori di uomini, pescatori di umanità, capaci di tirar fuori da noi stessi e dagli altri tutta l'umanità che ci serve per vivere.

Smettiamola di rattoppare le reti, di cercare di sistemare le cose: ci occorre cambiare radicalmente, ci necessita la conversione.

Marco si sta rivelando un abile narratore: il suo stile asciutto e sintetico nasconde delle sfumature che dobbiamo cogliere per capire l'intensità dell'annuncio.

Uscito dalla sinagoga Gesù entra in casa di Pietro, ne guarisce la suocera, accoglie la folla sul calare della sera, poi, di notte, esce a pregare: ecco una delle giornate "tipo" di Gesù.

Vi lamentate, come me, di avere poco tempo e di correre da mattina a sera? Non ditelo al Maestro.

Guariti per servire

La suocera di Pietro è febbricitante.

La febbre, lo sappiamo, può essere segno di un lieve malanno o di una malattia mortale:

qui diventa il simbolo di ogni stato di malessere dell'uomo.

Pietro e Andrea vanno da Gesù e gliene parlano.

Non chiedono un intervento, né una guarigione: sono il modello del discepolo che fa della preghiera un momento in cui affida al Signore senza imporre la soluzione.

E Gesù interviene con garbo, con gentilezza, la prende per mano e la guarisce.

La suocera si mette a servire il Signore e i suoi familiari.

Il verbo usato per la guarigione ha a che fare con la resurrezione e il verbo usato successivamente indica un servizio perenne, continuo.

I due attributi del discepolo: è un guarito che serve, un risorto che si mette a servizio del Regno.

E qui, come più avanti, come il giorno della resurrezione del Signore, è una donna, la parte debole nella cultura ebraica, ad essere guarita e a servire.

Siamo stati guariti per servire, siamo risorti per annunciare il Regno, come la suocera di Pietro.

Sulla soglia

La prima scena del vangelo di Marco si svolge nella sinagoga, nel brano di oggi, invece, si svolge in casa, nel capitolo successivo, nuovamente, si rientrerà in sinagoga.

Il nuovo luogo dove si incontra Dio e si fa



esperienza di lui è la casa, non il tempio.

La fede si sveste della solennità e dell'esteriorità, della ritualità per entrare nel quotidiano piccolo e spiccio.

Gesù incontra sulla piazza gli abitanti di Cafarnao che diventano l'emblema dell'umanità che anela alla guarigione, esteriore ed interiore, alla salvezza, ad essere sanata.

Gesù li accoglie sulla porta, sulla soglia della casa di Pietro.

Così devono fare i discepoli: stare sul confine, come Gesù che inizia il suo ministero a Cafarnao, la città posta sul confine. Il discepolo non può arroccarsi nelle sue posizioni, fare della propria fede una città fortificata impenetrabile.

Il discepolo sta sempre sulla soglia per annunciare il vangelo.

Come vorrei che la mia Chiesa stesse di più sulla soglia!

La forza

Da dove prende la sua forza, il Signore?

Per riuscire ad accogliere tutti, ad ascoltarli, a guarirli?

Da dove prende l'energia per fare della sua vita un annuncio?

Dalla preghiera.

Da una preghiera lunga e attenta, per discernere la volontà del padre.

Una preghiera che stupisce e affascina i discepoli e noi.

Una preghiera che non è la lista della spesa da fare a Dio quando le cose non funzionano, ma il dialogo intimo ed intenso di chi si lascia plasmare.

E poiché la giornata è frenetica, Gesù prega di notte.

Quando abbiamo troppe cose da fare e non abbiamo più il tempo per pregare, è esattamente quello il momento in cui ritagliarci un tempo per Dio, anche sottraendolo al sonno.

Il "segreto" di Gesù è un intimo colloquio col Padre che gli permette di fare della propria vita un dono agli altri.

Inopportuni

Pietro cerca Gesù, ma il verbo usato ha una forte connotazione negativa.

Non si mette alla ricerca di Gesù come discepolo, vuole accaparrarlo, possederlo.

Il rimprovero fatto a Gesù, quel *tutti ti cercano!* indica una pretesa: perché se n'è andato da Cafarnao?

Non si "possiede" Dio, non si vincola, non si imprigiona.

Non ha dove posare il capo, il Maestro, inutile costruirgli una villa con piscina.

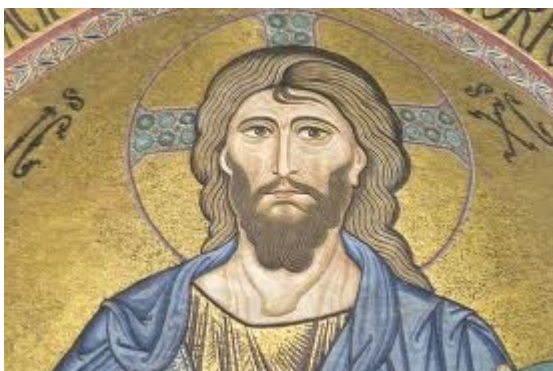
Se vogliamo, però, possiamo metterci alla sua sequela, da guariti ammalarci della sua stessa passione per l'annuncio del vero volto di Dio.



Dal deserto alla pienezza della vita

**Pubblichiamo il testo della Lettera Apostolica
"PORTA FIDEI" in forma di Motu Proprio con
cui Benedetto XVI indice l'anno della FEDE.**

PORTA FIDEI



14. L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: "Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!" (1Cor 13,13). Con parole ancora più forti - che da sempre impegnano i cristiani - l'apostolo Giacomo affermava: "A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostre-

rò la mia fede»" (Gc 2,14-18).

La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi. E' la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di "nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia" (2Pt 3,13; cfr Ap 21,1).

15. Giunto ormai al termine della sua vita, l'apostolo Paolo chiede al discepolo Timoteo di "cercare la fede" (cfr 2Tm 2,22) con la stessa costanza di quando era ragazzo (cfr 2Tm 3,15). Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a co-

gliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine.

“La Parola del Signore corra e sia glorificata” (2Ts 3,1): possa questo *Anno della fede* rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Le parole dell’apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede: “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9). La vita dei cristiani conosce l’esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo (cfr Co/1,24), sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: “quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12,10). Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno (cfr Lc 11,20) e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre.

Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata “beata” perché “ha creduto” (Lc 1,45), questo tempo di grazia.

Dato a Roma, presso San Pietro, l’11 ottobre dell’Anno 2011, settimo di Pontificato.

Benedetto XVI



Per questa strada, Signore

Giuseppe Medicina

6° STAZIONE

GESU' E' SOCCORSO DALLA VERONICA

Sotto l'arco di un ponte delimitato da una torre di guardia, forse la mura della città, Gesù incontra la Veronica che, con un bianco lenzuolo, si appresta ad asciugargli il sudore e il sangue dal viso.

Anche la veste di Gesù sembra rossa di sangue.

I quattro soldati parlano concitati fra di loro, uno armato di lancia minaccia quasi la pia donna, cercando di farla desistere dal suo proposito.

Il nostro personaggio guida: il monello con il cappello rosso, la camicia bianca, i calzoni corti e il corpetto blu, volge le spalle alla scena e si allontana.



7° STAZIONE

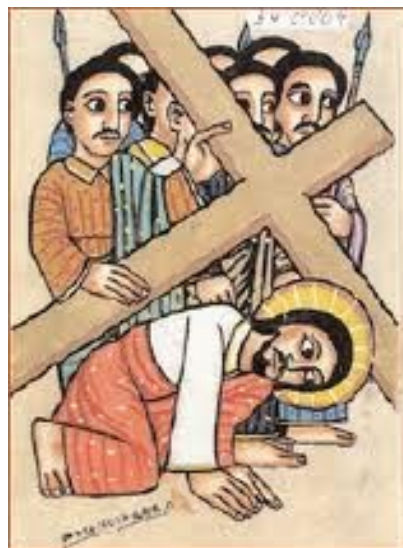
GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Nostro Signore, lungo disteso, sembra già morto; il volto è bianchissimo, le mani esangui. Un soldato tiene un braccio della croce per non fargliela cadere addosso, un altro con un nodoso bastone, si appresta a percuoterlo senza alcuna pietà. Un soldato armato di lancia, sembra voltarsi per chiedere consiglio, un quarto soldato afferra il mantello di Gesù come per tentare di sollevare con prepotenza il corpo del nostro Salvatore.

Un quinto soldato a cavallo, con lo scudo, tenta forse, di arginare la folla.

Il nostro personaggio guida, avanza guardando a sinistra ed ha in mano un oggetto (forse il martello) nell'altra tiene il cestino con i rimanenti attrezzi.

Sullo sfondo il Golgota; si intravede una costruzione, lo scheletro di una casa, oppure delle croci?



8° STAZIONE

GESU' INCONTRA ALCUNE DONNE PIANGENTI

Gesù, sempre carico della Croce, si volge verso due donne in lacrime e tenta di consolarle. Una allarga le braccia, desolata e affranta, l'altra piange con un bambino che si aggrappa, anche lui piangente, alle sue vesti.

Due soldati tengono i bracci della Croce, un terzo, armato di lancia, guarda intorno con inquietudine. Un quarto soldato, anche lui armato di lancia, a cavallo, guarda verso l'orizzonte. Sullo sfondo, una montagna con un grande albero ricoperto di verdi foglie.

Il nostro personaggio guida, presente in quasi tutte le stazioni, avanza verso il Calvario col cestino degli attrezzi, la meta è ormai vicina.



I ricordi del Generale

n. 384

Ricordi d'altri tempi

TRE CACCIATORI E UNA GALLINA

Tre cacciatori erano partiti da Campora di buon mattino, erano i due fratelli Roggerone: Gioà e Carli, con l'amico Langi, la miglior carabina della vallata.

Si recavano a passo lesto verso i monti per la più dritta. Giunti alla Caffarella, sostarono per salutare Rico e Marinin, gli unici abitanti di quella località, costituita da due o tre case. Colà videro i polli che razzolavano nel cortile, fra i quali, una gallina ben pasciuta ed allora, ad uno dei tre venne l'idea: "Marinin, non potrebbe cuocerci, quella bella gallinaccia più larga che lunga per questa sera per il nostro ritorno (e fu precisata l'ora), questa sera, brodo e gallina!"

Il tutto fu concordato. Intesa perfetta ed i tre cacciatori partirono per le loro battute in una zona che conoscevano alla perfezione.

Verso l'ora del tramonto, come concordato, tornarono alla Caffarella, affamati come lupi.

La Marinin aveva tirato il collo alla gallina, l'aveva accuratamente spennata e preparata per la cottura e, quando fu il momento, la buttò nell'acqua bollente della pentola e ve la lasciò per il tempo da lei ritenuto necessario per una cottura completa.

Al ritorno dei cacciatori, tutto pronto: tavola apparecchiata e... buon appetito!

ma ecco l'amara sorpresa: dalla pentola fumante non si levò l'atteso profumo delizioso della gallina cotta a dovere, ma un puzzo nauseabondo e repellente. Come mai?

La Marinin aveva dimenticato di aprire la gallina, di togliere le interiora e di ripulire bene il tutto prima di mettere in pentola.

Immaginate cosa accadde durante la cottura: il povero volatile, ben pasciuto e nutrito, sotto l'effetto della bollitura e della conseguente pressione, aveva perso ogni controllo e, fuoriuscite intestinali abbondanti e inattese, avevano contaminato irrimediabilmente brodo e gallina. Chi avrebbe mangiato quella robaccia puzzolente?

Ma neanche uno con la fame di 40 giorni!

Ed in quella contingenza la decisione fu:

- Giù in Campora per la diretta
- All'osteria da Paolo, dove si va quando si cucinano le lepri
- Meglio ancora all'osteria del Bullo, che proprio oggi ha preparato le trippe. E' noto che egli le cura e le prepara in modo particolare, che soddisfa i clienti più raffinati, come gli scaricatori e i carrettieri.

Così quella giornata di caccia, caccia senza le ambite prede, si concluse in un'osteria, davanti ad una doppia razione di trippa, con poca gloria, con poca fortuna e poca soddisfazione. Peccato!



Festa della PACE 2012

Gli "Educatori"

La giornata mondiale per la PACE ricorre, non a caso, il primo giorno dell'anno, proprio l'1 gennaio, a ricordarci il nostro dovere di mantenerla sempre viva ovunque viviamo, siamo e andiamo. L'Azione Cattolica dei Ragazzi la festeggia tradizionalmente, l'ultimo sabato di gennaio, organizzando l'incontro tra le diverse parrocchie della zona (da Busalla a Livellato, da Campomonte a Begato). Quest'anno per la nostra valle si è svolta a Bolzaneto, alla parrocchia N.S. della Neve. Beh diciamo che la "neve" è diventata davvero la regina della giornata...infatti fino all'ultimo momento abbiamo rischiato di festeggiare ciascuno nelle proprie parrocchie a causa del mal tempo, ma gli organizzatori sono stati temerari e hanno voluto farla ugualmente...e S.Stefano non si è certo tirato indietro! Così siamo partiti sotto la pioggia con 11 coraggiosissimi bimbi unendoci a circa un centinaio di persone.

Insieme abbiamo fatto alcuni giochi in programma, accettando i disguidi dell'essere così tanti dentro ad un teatro, scoprendo quanto il rispetto delle regole sia fondamentale per costruire la pace. E' stata una bella occasione per "uscire dal nostro nido" e per confrontarci con l'A.C.R. presente nelle altre parrocchie.

Il bel pomeriggio si è concluso con la sorpresa della nevicata su tutto il paesaggio!

Sempre sotto la neve abbiamo proseguito i festeggiamenti della Pace anche domenica, durante la S.Messa. Nell'omelia, don Giorgio ha sottolineato l'importanza di essere in pace con Dio e con il prossimo, soprattutto nelle nostre famiglie, per esserne promotori poi nella scuola, sul lavoro, nello sport e negli ambienti che frequentiamo.

Al momento dello scambio della pace, come suggeritoci dalla guida A.C.R., alcuni ragazzi hanno ricevuto all'altare la pace direttamente dal sacerdote e l'hanno portata a tutti i fedeli presenti in chiesa.

Preghiamo il Signore perchè ci illumini affinchè la pace nasca davvero dal cuore di ciascuno, come è stato ricordato da uno dei nostri acierriani nella preghiera fatta insieme sabato.

Ringraziamo:

-tutti i genitori che hanno dato la disponibilità (sfruttata o meno) per accompagnarci a Bolzaneto

-tutti coloro che, con la loro offerta, hanno contribuito al progetto solidale sostenuto dall'A.C. nazionale in occasione di questa festa, che ha come fine, quello di dare ai carcerati boliviani la possibilità di scontare la propria pena in modo dignitoso.



Francesco Belletti a Campomorone



Giancarlo e Claudia

L'evento di sabato 28 gennaio che si è tenuto a Campomorone è stato talmente insolito che 'han finna faeto fioccà'. Serata storica con la presenza del Presidente Nazionale del Forum delle associazioni familiari, il dott. Francesco Belletti, presso il nostro Comune, per una riflessione (la quarta, ci pare) in preparazione all'incontro mondiale famiglie, che si terrà a Milano nel giugno prossimo. La conferenza era sul tema: **la famiglia, il lavoro e la festa**.

Tre parole da conciliare, vivendo bene ogni singola realtà, cercando di scoprirne l'Alleanza e non la conflittualità.

La famiglia, preziosa realtà che custodisce il potere dell'umanità.

La famiglia, bene pubblico che vuole e deve educare i figli ad una giusta società.

Il lavoro, luogo di sviluppo della persona necessario per il bene comune.

Il lavoro, visto come una necessità per l'uomo senza che diventi un ostacolo alla crescita della famiglia.

La festa, oggi tanto discussa e soffocata, diventata tempo di mercato perchè oberiamo questo tempo di riposo con altro lavoro e iniziative varie, impedendo, quindi, il recupero della nostra persona e limitando l'armonia familiare.

La famiglia sempre più protagonista nella nostra società con attenzione ai bisogni, alle diverse necessità da parte di tante associazioni.

Alcuni minuti sono stati dedicati anche al mettere in discussione i propri stili di consumo, per educare i figli e rieducare la coppia ad essere parte attiva nella società e non parassita.

Se oggi aiutiamo i genitori ad educare bene i figli, avremo meno problemi nella società di domani.

Sono state fatte altre considerazioni molto interessanti e coinvolgenti.

L'incontro mondiale a Milano apre le porte a qualsiasi famiglia, piccola, numerosa, giovane, matura e altro.

Per maggiori informazioni questo è il sito ufficiale WWW.family2012.com e, comunque, a breve, vi faremo sapere orari ed iniziative di Genova e, ancor meglio, di Campomorone, affinché possiamo parteciparvi numerosi.

Ringraziamo il nostro Sindaco Giancarlo Campora per la sua disponibilità e il suo entusiasmo sensibile nel promuovere iniziative a largo raggio e ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa serata speciale.

E non cestinate l'idea di un'esperienza nuova, chissà quando si ripeterà un evento mondiale in Italia. Coraggio Famiglia, concludendo con le parole della preghiera di Giovanni Paolo II:

“Dio, fa che ogni famiglia umana sulla terra diventi sorgente di divina carità, un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano”.

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Giornata mondiale del malato	pag. 3
Avviso e S.O.S. servizi	pag. 3
Guariti per servire	pag. 4-5
Dal deserto alla pienezza della vita (5)	pag. 6-7
Per questa strada, Signore	pag. 8
I ricordi del Generale n. 384	pag. 9
Festa della Pace 2012	pag. 10
Francesco Belletti a Campomorone	pag. 11

Sono arrivate per il S.Stefano Show
€ 20.00 da N.N.

Grazie infinite!



AVVISO e S.O.S. SERVIZI

Domenica prossima **12 febbraio**, dopo la S. Messa, Don Giorgio incontrerà tutti quelli che svolgono servizi in Parrocchia.

A questo proposito, c'è necessità di persone che dedichino un po' del loro tempo per le esigenze materiali della chiesa: a oggi i volontari sono spesso decimati fino ad essere una sola persona che svolge un faticoso servizio.

I principali compiti sono: pulire la chiesa, lavare, stirare e tenere in ordine la biancheria (tovaglie, copri tovaglie, camici e quant'altro), preparare la chiesa per le festività, coprire tutto il territorio parrocchiale col servizio delle priore.

Proprio per quanto riguarda le **priore**, che sono un collegamento tra le varie zone e la parrocchia, da qualche tempo abbiamo delle località non visitate quali Larvego, Galata, Siberia, Bessega: esse sono uno strumento utile al Pastore per misurare il polso della Comunità in ogni singola famiglia.

Chi ha voglia e tempo di aggiungersi a questi volontari, si rivolga al Parroco..... e il Signore compenserà...